B: l'Atalanta piange ma il Mantova non ride

Prima sconfitta dei bergamaschi (2-0)

Novara «castigamatti» anche con la capolista

MARCATORI: Vivian al 26' del p.t. su rigore; Giannini al 26' della ripresa.
NOVARA: Pulici 7; Veschetti 6, Volpati 6; Vivian 6, Udovicich 6,5, Grossetti 6,5; Jacomuzzi 6, Carrera 6,5, Gabetto 6, Giannini 7,5, Schilirò 6 (dal 58' Omizzolo 6). (Dodicesimo: Petrovic).
ATALANTA: Anzolin 5; Maggioni 6, Maianti 5 (dal 46' Donina 6); Leoncini 6, Vavassori 6, Divina 6; Leonardi 6, Pirola 6,5, Vallongo 6, Moro 6,5, Bosdaves 6. (Dodicesimo: Rigamonti).
ARBITRO: Carminati di Milano 7.

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA, 10 gennaio

Il Novara ha confermato la sua fama di castigamatti delle grandi della B e dopo Mantova e Bari anche l'invitta Atalanta ha dovuto pagare dazio sul campo di S. Gaudenzio e tornarsene a Bergamo con la prima sconfitta del campionato. La vittoria novarese non fa una grinza: al miglior impianto di gioco e bagaglio tecnico dei bergamaschi, i locali hanno opposto una superlativa carica agonistica sorretta anche dalla splendida forma di alcuni punti di forza della squadra, di Parola come Giannini, infaticabile e onnipresente regista, e Pulici che oggi, in più di una occasione, con tempestività nelle uscite e colpo d'occhio nella posizione ha salvato il risultato.

Per il trainer orobico Corsini la sconfitta atalantina trova delle scusanti nell'assenza di due importanti pedine, Ladisacco e Savoia, che si è fatta risentire in difesa e a centrocampo, nello stato del terreno di gioco che ha intralciato le caratteristiche manovriere della squadra e nella sfortuna che avrebbe negato ai nerazzurri almeno un paio di reti più facili da farsi che da sbagliare.

Anzolin poi deve rimproverarsi almeno una parziale responsabilità per la seconda rete novarese essendosi fatto sorprendere fuori posizione da un pallone parabolico tirato da venti metri. Le sfortune e le lacune atalantine non tolgono però nulla ai meriti del Novara che ha dimostrato anzi di non risentire del vittorioso ma combattuto recupero infrasettimanale con il Perugia. Spiegabilissima quindi l'euforia di Parola che ha esaltato la prova dei suoi ragazzi: «Siamo andati oltre le previsioni — ha detto — che per oggi erano di non perdere. E i due punti di oggi per noi, che puntiamo soltanto a rimanere dignitosamente in B, valgono doppio».

La prima palla gol è per i novaresi: al 12' un lancio di Jacomuzzi «pesca» Gabetto smarcato a due passi da Anzolin. Tocco di testa del centravanti novarese troppo debole e centrale cosicchè Anzolin può facilmente neutralizzare. Non passa un minuto e l'Atalanta restituisce il brivido: Leonardi serve Moro che, entrato in area stanga, ma Pulici è pronto a respingere la cannonata.

Ancora un paio di bordate per parte e poi l'episodio che doveva dare la svolta decisiva all'incontro: al 24' il Novara fruisce di un corner e nella conseguente mischia che si determina nell'area atalantina, Maianti non trova di meglio che usare un pugno per deviare un tiro di Schilirò. E' rigore; tira Vivian ma Anzolin respinge. Lo stesso Vivian riprende ed insacca, ma Carminati fa ripetere il «penalty» giudicando evidentemente che il portiere si è mosso in anticipo. Vivian questa volta insacca definitivamente.

I nerazzurri paiono accusare il colpo e reagiscono rabbiosamente ma confusamente. Tuttavia esprimono un vero e proprio assalto alla porta novarese difesa però da un Pulici paratutto aiutato al 40' anche dalla traversa che respinge un gran tiro di Moro.

Nella ripresa Corsini rivoluziona la squadra con l'intento di darle maggiore incisività offensiva e fa entrare Donina al posto di Maianti ma nel ruolo di mezzala di punta e arretra in difesa Divina e in mediana Pirola. L'Atalanta rincorre caparbia il pareggio e al 9' è ancora Pulici a dire di no ad una pericolosissima incursione di Leonardi il cui tiro viene miracolosamente respinto con un piede dal portiere novarese uscito a valanga.

I bergamaschi insistono nel forcing anche se con scarsi risultati nelle conclusioni, mentre i novaresi badano a contenere con sufficiente ordine la pressione dei nerazzurri.

Ma è proprio nel pieno dell'offensiva atalantina che il Novara con un veloce rovesciamento di fronte perviene al raddoppio. E' il 26': Carrera serve Giannini libero a tre quarti di campo e il capitano azzurro dopo aver fatto pochi passi fa partire da venti metri un tiro parabolico che si insacca sotto la traversa del sorpresissimo Anzolin.

L'Atalanta è in ginocchio, la sua reazione ora manca non solo di incisività ma anche di convinzione ed è allora agevole per i novaresi condurre in porto la preziosa e prestigiosa vittoria senza più correre altri pericoli.

Ezio Rondolini

NOVARA-ATALANTA — La palla, indirizzata dall'atalantino Moro verso la rete novarese, si stamperà sulla traversa. Poteva essere il pareggio sull'1-1. Ma le traverse non fanno punteggio.

Il Monza non demerita il pari (0-0)

Biancorossi spigliati solo nei 30' finali

I virgiliani a disagio nel settore centrale, causa soprattutto Dell'Angelo e Tomeazzi

MANTOVA: Da Pozzo 6; Masiello 6, Colletta 6; Tomeazzi 6—, Bacher 6+, Ossola 6; Favalli 6+, De Cecco 7, Blasig 4 (Bonci dal 59'), Dell'Angelo 5, Toschi 6. (N. 12: Recchi).
MONZA: Cazzaniga 8; Onor 6, D'Angiulli 7; Soldo 7, Trebbi 6, Dehò 6, Golin 6+, Pepe 5 (Caremi dal '59), Bertogna 6, Facchinello 6, Prato 7. (N. 12: Pinotti).
ARBITRO: Branzoni di Pavia 6.

NOTE: Giornata di sole, terreno largamente spruzzato di segatura, in vaste zone allentato e scivoloso, una specie di «patinoire» che ha nuociuto soprattutto ai mantovani. Spettatori circa 9 mila, incasso 7.100.000 lire. Sorteggio antidoping negativo. Calci d'angolo 8-3 per il Mantova. Ammonito Facchinello per proteste. La squadra mantovana ha giocato col lutto al braccio per la recente, immatura scomparsa dell'ex terzino Franco Giavara.

SERVIZIO

MANTOVA, 10 gennaio

E' finita col Mantova tutto proteso in avanti, a tamburreggiare impetuosamente la rete vigilata dal bravo Cazzaniga, e col Monza chiuso in trincea, a stringere i denti, barcollante ma fortunato quel tantino che bastava per trattenere l'onesto raggio di sole lungamente accarezzato. E' finita col Mantova in rialzo, dopo l'iniziale deconcentrazione: un Mantova meritevole senz'altro di un successo che l'avrebbe proiettato solitario al comando della situazione generale, ma anche col Monza altrettanto meritevole di un punto, che serve per la ricostruzione della classifica e di un morale che, comunque, non è sembrato proprio a tocchi, come le traversie cui la squadra è condannata potevano lasciar pensare.

Visto un Monza, infatti, ondeggiante nel finale sotto le raffiche rabbiose della squadra di casa, ma visto pure un Monza dall'inizio, e per un'ora abbondante, ordinato e disinvolto nel tenere la posizione, concentrato e svelto in un lavoro che, quasi mai, ha dato l'impressione di trasformarsi in un volontario catenaccio. Dove, piuttosto, i brianzoli hanno «cercato» gli avversari per contrarli diligentemente e quindi tentare di partire a loro volta con solleciti attacchi impostati sulle punte fisse Bertogna e Golin, è stato nel settore centrale.

E qui il Mantova, che non aveva Tomeazzi e Dell'Angelo al vertice quanto a lucidità e continuità, non ha potuto mascherare completamente un certo disagio malgrado l'impegno di Favalli e la dedizione di De Cecco, disagio che si è trasferito quasi inevitabilmente al resto della squadra, mostrandola per notevoli tratti un po' sottotono, meno precisa e pratica del solito.

La sensazione è stata più marcata nel primo periodo, quando, in un Mantova che pareva voler prendere le misure con operazioni a largo respiro, sembrava affiorare una presuntuosa e pericolosa sufficienza. Appunto nei primi venti minuti, il portiere più impegnato era Da Pozzo, che doveva intervenire sui piedi di Golin, poi in tuffo su un angolato rasoterra di Pepe, quindi uscire su tiro-cross di Prato.

Ma anche in seguito, allorchè Giagnoni ha cambiato alcune «marcature» (particolarmente saggia quella di Colletta su Prato, poichè, pur abbandonando talvolta le orme dell'avversario a centrocampo, il ragazzo genovese ha potuto scavallare vigorosamente sulla sinistra per portare avanti numerosi palloni) e il Mantova s'è sforzato di riportarsi sulla strada dell'umiltà, la squadra biancorossa ha stentato a dialogare con sufficiente chiarezza. Ha avuto a portata di piede alcuni allettanti palloni, specie negli ultimi frementi dieci minuti, ma soltanto nel finale del match il Monza si è trovato effettivamente alle corde, non sapremmo se per stanchezza propria o per il peso dell'arrembaggio mantovano.

La prima minaccia per Cazzaniga, dopo il lavoro ben sbrigato dal suo collega Da Pozzo (giunto a 682 minuti di imbattibilità), è arrivata al 27': palla da Toschi a De Cecco e da questo all'odierno capitano per un lungo traversone che ha scavalcato il portiere: «quasi gol» (palla sul fondo a fil di montante). Era il «la» per un finale del tempo assai movimentato. Al 36' una punizione dal lunotto per fallo di Ossola sullo sgusciante Bertogna veniva respinta dalla barriera: palla a Prato e fortunoso intervento di Da Pozzo da distanza ravvicinata. Al 37' una fucilata in corsa di Colletta veniva alzata in corner da Cazzaniga, poi il botta e risposta proseguiva con una difficoltosa parata di Da Pozzo su Pepe e con un intervento a terra di Cazzaniga per porre fine a una convulsa mischia provocata da uno spiovente di Dell'Angelo.

I guai per il guardiano mantovano si riducevano al ritorno dagli spogliatoi, mentre aumentavano le preoccupazioni per Cazzaniga che, al 10', arrestava una randellata di Dell'Angelo, al quarto d'ora tremava per due botte dello stesso Dell'Angelo e di De Cecco, al 22' ringraziava la sorte che l'aveva fatto trovare sulla traettoria di un pallone calciato a rete da Bonci da non più di tre metri, al 34' ribatteva un tiro violento di Favalli, un attimo dopo deviava in corner una applauditissima girata al volo di De Cecco su servizio di Toschi e allo scadere del tempo seguiva con apprensione eppoi con gratitudine una palla alzata di poco da Toschi sull'ultimo invito utile di Favalli.

Giordano Marzola

Perugia - Palermo 2-0

MARCATORI: Traini (Pe.) al 10' e Urban (Pe.) al 29' della ripresa.
PERUGIA: Mantovani 7; Casati 7, Vanara 7; Bacchetta 6, Panio 7, Dalle Vedove 6; Innocenti 7, Traini 6, Urban 6, Mazzia 7, Colausig 8; n. 12 Grosso, n. 13 Martellossi.
PALERMO: Girardi 7; Pasetti 6, Bertuolo 5; Reia 7, Landini 7, De Bellis 7; Pellizzaro 6, Landoni 6, Bercellino 5, Vanello 7, Ferrari 6; n. 12 Ferretti, n. 13 Sgrazzutti.
ARBITRO: Trinchieri, di Reggio Emilia 7.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 10 gennaio

Il Perugia ha superato nettamente il Palermo in virtù di un'ottima prestazione che specie nel secondo tempo ha attinto notevoli vertici di gioco. Dopo aver sostenuto tre partite in una settimana, come lo stesso Mazzetti ha messo in risalto al termine della gara, gli umbri hanno tuttavia marciato ad un ritmo sostenutissimo per tutti i novanta minuti. Il perno della squadra è stato il centrocampo, dove un Colausig grandissimo ha coperto chilometri senza sbagliare mai una palla. Con un motorino del genere, il Perugia ha troncato le velleità del Palermo in una zona nevralgica, nonostante la prova più che sufficiente di Vanello e nel secondo tempo anche di Reja.

I rosanero sono stati autori di un bel primo tempo: ricorderemo al 22' uno splendido tiro di Pellizzaro su passaggio di Ferrari deviato sull'interno del palo da Mantovani e al 32' un tiro di Bercellino che per poco il numero uno perugino non deviava nella propria porta.

Nel secondo tempo il Palermo ha accusato un calo notevole. In avanti Pellizzaro e Ferrari, due autentiche spine nel fianco del Perugia fino a quel momento, parevano estraniarsi dal gioco. Con le punte bloccate il Palermo era costretto a subire per intero l'assedio del Perugia, che ritrovava finalmente i suoi realizzatori in Traini e Urban, spalleggiati da un ottimo Innocenti cui anche oggi è mancato solo un po' di convinzione e di fortuna nelle conclusioni.

Il gol di Traini è stato quasi preannunziato da due tentativi, rispettivamente, di Innocenti al 5' e di Urban al 5' della ripresa.

Al 10' la rete: Panio al vertice dell'area rosanero lancia Colausig; l'ex genoano compie un piccolo capolavoro: salta un avversario, si spinge sul fondo e crossa all'indietro tagliando fuori Girardi. Traini, tra un nugolo di avversari, riesce a infilare nella porta sguarnita.

Il raddoppio al 29': Pasetti si fa soffiare malamente un pallone da Urban a tre quarti campo. Il centroavanti fila verso l'area siciliana vanamente tallonato dal terzino e giunto al limite lascia partire di destro un bolide in diagonale su cui nulla può Girardi, e che blocca il risultato sul 2 a 0.

Roberto Volpi

Taranto - Como 0-0

TARANTO: Cimpiel 6; Biondi 6, Nodari 5; Pelagalli 5 (dal 63' Santonico 4), Carnovelli 4, Jannarilli 4; Morelli 4, Colautti 4, Aristei 5, Tartari 6, Beretti 5; n. 12 Baroncini.
COMO: Viganò 7; Paleari 6, Melgrati 7; Ghelfi 7, Magni 6, Vannini 7; Garlaschelli 7, Pozzato 7, Turini 8, Pittofrati 7, Trinchero 7; n. 12 Bianchi, n. 13 Ceriani.
ARBITRO: Campanini, di Finale Emilia 6.

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 10 gennaio

Dall'ultimo gol alla «Salinella» di Colautti, realizzato il 22 novembre dell'anno testè volto al termine contro la Casertana, il cronista ha dovuto assistere al deterioramento e al precipitare sempre più del marasma del gioco e, ovviamente, anche dei risultati dei padroni di casa. Oggi si è poi toccato il fondo, fors'anche perchè il Como, che non è sembrato per niente in crisi, è stato il rovescio della medaglia di vile metallo che è ora il Taranto.

Si inizia con un gioco piacevole che non fa presagire l'ennesimo risultato ad occhiali. Dopo una triangolazione Tartari-Biondi-Aristei, al 13', fallita nella conclusione, al 23' il portiere lariano devia in angolo un tiro di Beretti susseguente a mischia. Un minuto dopo Cimpiel deve lanciarsi disperatamente sui piedi di Turini partito in un velocissimo contropiede e che si farà notare altre volte in particolare al 41' e nella ripresa al 10' e al 37'.

Il Taranto sostituisce al 63' Pelagalli, il cui ruolo di libero è preso da Carnovelli, ma ottiene l'unico effetto di far diventare più prudente il Como, che non dimentichiamo (e fortunatamente per il Taranto) era privo dei suoi due cannonieri Magistrelli e Lambrugo.

Dino D'Onofrio

Reggina - Pisa 1-0

MARCATORE: Merighi (R.) al 22' del p. t.
REGGINA: Jacoboni 7; Poppi 7, Sali 7; Tacelli 9, Fiorini 5, Sonetti 7; Comini 6, Sironi 6 (dal 69' Mannino n. c.), Merighi 8, Rinero 7, Facchin 5; n. 12 Ferrari.
PISA: Lorenzetti 6; Gasparroni 7, Coramini 7; Barontini 7, Teneggi n. c. (dal 30' Luperini 6), Gonfiantini 6; Sanseverino 6, Salvadori 5, Pazzaglia 7, Parola 7, Algarotti 6; n. 12 Cacciatori.
ARBITRO: Casarin, di Milano 7.

SERVIZIO

REGGIO CALABRIA, 10 gennaio

Così come vuole la tradizione, il cambio dell'allenatore ha portato bene alla Reggina. Affidata momentaneamente alle cure del trainer in seconda Piero Persico, la squadra calabrese ha oggi mostrato grinta e determinazione maggiori rispetto alle ultime deludenti prestazioni, chiudendo al suo attivo una partita che alla vigilia nascondeva tra le pieghe molti interrogativi. Due punti per risorgere, questi che la compagnie dello Stretto ha oggi conquistato; due punti che fanno tanto classifica.

Per oltre un'ora la partita ha divertito moltissimo. Merito della Reggina, che ha avuto una partenza bruciante; merito anche dei neroazzurri toscani, che hanno spesso risposto con manovre veloci ed insidiose. Il comando delle operazioni è rimasto in mano ai padroni di casa per tutta la prima frazione di gara. Finalmente registrata a centrocampo, con l'avanzamento di Rinero a mezz'ala di spola ed il ritorno di Tacelli nel suo abituale ruolo di mediano di propulsione, la Reggina ha macinato azioni su azioni, riuscendo a passare al 22' con una spettacolare rete di Merighi e fallendo clamorosamente il raddoppio con Facchin e con lo stesso Merighi dopo. In questa fase di gara non era fortunato il Pisa che perdeva Teneggi, uno dei suoi difensori più efficaci, feritosi in un fortuito controcolpo.

Nella ripresa, il gioco della Reggina, pur restando su un livello accettabile, perdeva di ritmo e di limpidità, per cui era il Pisa a portarsi sotto di sovente, minacciando più volte seriamente la rete difesa dall'ottimo Jacoboni. Molti brividi percorrevano la schiena dei diecimila presenti, ma, sia pure a prezzo di qualche affanno, la compagine calabrese riusciva a mantenere l'esiguo vantaggio, anche se alla lunga ha avuto altre occasioni per passare ancora.

D'altronde se il Pisa avesse pareggiato, nessuno avrebbe avuto alcunchè da ridire; la squadra neroazzurra, infatti, specialmente nella ripresa, ha solo peccato di precipitazione in fase conclusiva.

Aldo Lamberti

Meritato successo del Modena sul Bari (1-0)

Conti cala la saracinesca e difende il gol di Roffi

MARCATORE: Roffi al 3' della ripresa.
MODENA: Conti 7,5; Simonini 7, Lodi 5; Festa 7, Franceschi 7, Mazzetti 7; Spelta 7, Merighi 5, Galli 5, Toro 7, Roffi 5. (12: Piccoli, 13: Guglielmoni).
BARI: Spalazzi 7; Diomedi 6, Loseto 5; Muccini 6, Spimi 7, Depetrini 7; Sega 5, Fara 6, Marmo 5, Pienti 7, Tonoli 5 (dal 30' del s.t. Furlanis). (12: Colombo).
ARBITRO: Panzino di Catanzaro 7.

NOTE: giornata fredda con cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori 10 mila circa. Al 30' del secondo tempo il Bari ha sostituito Tonoli con Furlanis. Ammonito Loseto per gioco falloso. Calci d'angolo 12-2 per il Bari.

DAL CORRISPONDENTE

MODENA, 10 gennaio

Nemmeno il forte Bari è riuscito a violare la rete del giovane Conti, un portiere che l'anno scorso, di questi giorni, giocava nel Riccione in serie D. La inviolabilità del numero uno gialloblù dura ormai da 450 minuti, vale a dire dal giorno del suo debutto nel torneo cadetto. Anche oggi Conti si è esibito in alcune parate che hanno permesso al Modena di conservare il prezioso goal di vantaggio messo a segno da Roffi al 3' della ripresa.

Le due squadre hanno dato vita ad una partita piacevole. Alla maggior tecnica degli ospiti, i padroni di casa hanno opposto un impegno rimarchevole riuscendo a mascherare diverse lacune dovute alla giornata nera di Merighi, alla non buona vena di Roffi e Lodi e alla inesperienza di Galli. Fra i migliori figurano ancora i giovanissimi Simonini, Mazzetti, Franceschi, oltre al già citato Conti, Spelta e Toro.

Il Bari è parsa squadra quadrata ed in grado di svolgere un gioco di buon livello tecnico con i bravissimi Pienti, Depetrini e, un tono più sotto, Fara, padroni assoluti della metà campo. Assai scarse, invece, le punte incapaci di centrare lo specchio della porta canarina. I pugliesi, è vero, hanno attaccato molto, ma senza criterio e in sole tre occasioni hanno avuto modo di mettere alla prova le capacità di Conti.

Il Modena si è sempre opposto tenacemente agli avversari difendendosi con ordine e determinazione e rendendosi pericoloso in avanti con Spelta e con alcuni spunti di Toro e di Galli nel finale.

Al fischio dell'ottimo Panzino, gli ospiti si lanciano in area modenese ottenendo subito un paio di calci d'angolo e impegnando Conti, al 4', con una punizione di Pienti. Il Modena cerca di arginare la pressione, si organizza e riparte a sua volta. Al 17' una bella azione Merighi-Festa-Toro mette il cileno in condizione di segnare con un tiro da distanza ravvicinata che Spalazzi, a terra, respinge di piede; riprende ancora Toro e questa volta è Pienti a salvare sulla linea di porta.

I pugliesi svolgono un gioco piacevole a vedersi, ma il lavoro per Conti è sempre di ordinaria amministrazione ed infatti è ancora il Modena a rendersi pericoloso, al 29' con Spelta, il cui tiro dal limite dell'area di rigore viene deviato fortunosamente dal portiere. Un minuto dopo ottimo spunto di Pienti che scarta tutti e si presenta in area solo, ma al momento del tiro cade e Conti può liberare.

Nella ripresa, al 3', arriva il goal del Modena: punizione dal limite di Toro che porge sulla sinistra a Spelta, questi invia rasoterra in area a Roffi che di esterno batte l'impotente Spalazzi. Il Bari cerca ora con tutti i mezzi leciti il pareggio e al 20' Tonoli quasi ci riesce con un gran tiro al volo che Mazzetti respinge sulla linea bianca.

La partita si fa sempre più avvincente. Il Bari attacca ed il Modena si difende bene rendendosi anche pericoloso, come al 29' allorchè Galli, avuta la palla da Toro, invia di testa sotto la traversa costringendo Spalazzi ad un gran volo con deviazione di pugno in angolo.

Alla prodezza del barese risponde con altrettanta bravura Conti il quale, al 31', vola da un palo all'altro per respingere un colpo di testa di Depetrini, e al 40' rimedia ad un errore di Festa riuscendo con una doppia ardimentosa uscita a togliere la sfera dai piedi dell'onnipresente Depetrini, salvando la inviolabilità della propria porta e il meritato successo canarino.

Luca Dalora

Brescia-Ternana 1-0

Provvidenziale rientro di Turra

MARCATORE: Simoni al 18' della ripresa.
BRESCIA: Galli 7; Rogora 7, Cagni 6; Fanti 7, Busi 6, Cencetti 6; De Paoli 6, Damonti 6, Canzi 7, Turra 6, Simoni 6 (dodicesimo: Cipollini; tredicesimo: Abate).
TERNANA: Migliorini 7; Benatti 6, Longobucco 6; Marinari 7, Fontana 7, Castelletti 7; Cardillo 6, Valle 5, Barison 6, Cucchi 6, Russo 6 (dodicesimo: Geromel; tredicesimo: Fiorani).
ARBITRO: Reggiani di Bologna 5.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 10 gennaio

Il Brescia è tornato alla vittoria battendo la Ternana. L'innesto di Turra, dopo un mese di assenza, ha ridato ordine a metà campo e la squadra si è mossa con più autorità e disinvoltura. Una vittoria meritata contro una Ternana che si è battuta fino all'ultimo minuto e che al 37' della ripresa per poco non ha raggiunto il pareggio quando solo il palo della porta di Galli si è opposto al tiro dello stopper Fontana. Dei bresciani il migliore è stato Turra: insidioso all'attacco, impareggiabile a metà campo, la mezz'ala azzurra ha ridato pericolosità all'attacco e dominio al centrocampo. Encomiabili però tutti gli azzurri, da Galli a Canzi.

I rossoverdi della Ternana hanno mirato al pareggio, hanno lasciato costantemente la iniziativa al Brescia per poi passare prepotentemente all'attacco nell'ultimo quarto d'ora, favoriti in questo da un comprensibile calo della tenuta di Turra.

La cronaca. E' Turra a mettersi subito in mostra, al 5', con una prolungata azione personale che getta lo scompiglio della difesa ternana. Al 14' Canzi allarga su Turra che tira obbligando Migliorini a un ottimo salvataggio in angolo. Due minuti dopo è ancora Turra a costringere in angolo il portiere ternano.

Al 35' il Brescia va vicino al gol. Cencetti tira, respinge corto Migliorini e su susseguente tiro di De Paoli, Russo salva sulla linea di porta. La Ternana riesce a essere pericolosa solo al 42' con Benatti il cui tiro viene abilmente deviato in angolo da Galli.

Nella ripresa stessa musica. Il Brescia ottiene due angoli, al 5' e all'8', infruttuosi. Poi, nelle file azzurre, subentra un certo scoramento, e ad aumentare la confusione ci pensano i tifosi chiedendo a gran voce l'entrata in campo di Abate. E' un momento critico, per i locali, e la Ternana manda in avanti anche i difensori. Al 13' Fontana impegna Galli con un tuffo. Il Brescia ritrova il suo orgoglio, conquista al 17' un altro calcio d'angolo e al 18' la rete. Mischia prolungata in area ternana; De Paoli ributta in avanti la palla due volte di testa e Turra riprende la seconda respinta dei rossoverdi, si sposta sulla destra e tira in diagonale: Migliorini si tuffa, para ma non trattiene, irrompe Simoni che segna.

Il Brescia lascia in avanti i soli De Paoli e Canzi e al 28' quest'ultimo colpisce con un fortissimo tiro la traversa. Poi la Ternana passa all'attacco. Al 37' con il solito Fontana colpisce il palo e al 42' ottiene una punizione dal limite. Batte lo specialista Barison ma Galli para facilmente il non forte tiro.

Carlo Bianchi

Livorno-Massese 1-0

Di bello solo la rete di Gualtieri

MARCATORE: Gualtieri (L) al 19' del p.t.
LIVORNO: Gori 6; Baiardo 6; Martini 6; Azzali 5, Bruschini 5,5; Maggini 6,5; Gualtieri 7 (dal 19' della ripresa Albrigi 5), Zani 4, Picat Re 5, Zanardello 4, Ciacci 4. - N. 12: Bellinelli.
MASSESE: Formisano 6; Oddi 6, Galassin 5 (dal 20' della ripresa Colombo 6); Palù 5, Zana 5, Vitali 6; Gavazzi 6, Cirnel 5,5, Menconi 5, Del Barba 4, Giannotti 4. - N. 12: Viola.
ARBITRO: Cantelli di Firenze 6,5.

DAL CORRISPONDENTE

LIVORNO, 10 gennaio

Il Livorno ha lasciato il campo tra il malumore e le disapprovazioni del suo pubblico, che ha voluto sottolineare il comportamento sconcertante degli amaranto pur vittoriosi di misura sulla Massese. I padroni di casa dopo aver dato nel primo tempo la netta sensazione di poter far loro la partita con largo margine, nella ripresa si sono letteralmente seduti consentendo all'inconsistente Massese di proiettarsi in avanti.

Che cosa è accaduto? Nel primo tempo le manovre del Livorno si svolgevano con continuità e con una certa forza di penetrazione, nonostante la cattiva giornata di Zani e Zanardello a centro-campo e alcune smagliature in difesa. A rimediare in bellezza alla situazione era stata sufficiente la ritrovata vena, dopo tante polemiche, dell'estroso Gualtieri che al 19' portava gli amaranto in vantaggio a conclusione di una azione corale Zanardello-Maggini e tiro tagliato dell'ala da sinistra a destra che metteva fuori causa Formisano.

L'altra fonte di gioco era Maggini, mediano di spinta moderno, che sempre ha fatto viaggiare la palla con velocità e precisione verso il reparto avanzato. Al 43' Baiardo mandava un calcio di rigore, concesso per atterramento in piena area di Picat Re da parte di Oddi e Zana, a sbattere sulla traversa della porta avversaria.

Da questo punto in poi le cose per gli amaranto si sono complicate notevolmente. Già al 5' della ripresa il Livorno era costretto nella sua metà campo e più vistose si facevano le lacune al centro-campo in avanti dove Maggini e Gualtieri non riuscirano più a esprimersi allo stesso livello dei primi 45' di gioco. Al 19' Gualtieri, non senza proteste e polemiche da parte del pubblico, veniva sostituito con Albrigi (dopo Balleri spiegherà che la mossa era già stata decisa prima della gara) e il Livorno non trovava più un uomo capace di mantenere la palla, subendo un vigoroso, anche se assai confuso e tecnicamente scadente, forcing da parte della Massese.

Al 29' Colombo, che aveva sostituito Galassin, sciupava una palla favorevole ricevuta su punizione da Garazzi e un minuto dopo un tiro di Menconi — l'unica cosa valida che abbia fatto in tutta la partita — batteva sulla traversa amaranto.

Al 39' nuova mischia in area; a salvare la situazione si prodigava Gori. Tutto qui, per la cronaca, quanto ha messo insieme la Massese in una continua pressione verso la porta degli amaranto, e il risultato da questo punto di vista appare giusto.

Roberto Benvenuti

Arezzo - Cesena 2-1

MARCATORI: Bonafè (C.) all'11', Camozzi (A.) su rigore al 29' e Benvenuto (A.) al 39' della ripresa.
AREZZO: Nardin 6,5; Vezzoso 6, Farina 6,5; Camozzi 6, Tonani 7, Parolini 6,5; Galuppi 6, Cominato 5 (dal 25' della ripresa Vergani), Benvenuto 6, Pupo 5, Incerti 6,5; n. 12 Rossi.
CESENA: Annibale 6; Ceccarelli 6+, Ammoniaci 7; Righi 7, Scorsa 6, Marinelli 7; Dugini 6,5 (dal 41' dalla ripresa Colombini), Bonafè 7+, Ferrario 6, Zanetti 7,5, Enzo 7; n. 12 Giacinti.
ARBITRO: Moretto, di San Donà di Piave 5.

DAL CORRISPONDENTE

AREZZO, 10 gennaio

L'Arezzo ha fatto suo un incontro che ad un quarto d'ora circa dalla fine lo vedeva in svantaggio per 1 a 0, e che il Cesena stava dominando in virtù di una migliore intelaiatura a centrocampo, dove facevano spicco l'esperienza di Zanetti, il dinamismo di Righi e la tecnica di Bonafè. L'Arezzo, dal canto suo, si era presentato in campo con un modulo tattico prettamente offensivistico, con Farina retrocesso a terzino, in modo da dare maggior contributo al centrocampo, e con tre punte di ruolo, coadiuvate all'occorrenza da Cominato. Purtroppo il centrocampo toscano si è dimostrato alquanto slegato e le punte troppo evanescenti. Perciò nel primo tempo non si è registrata nessuna nota degna di merito.

All'inizio del secondo tempo il Cesena tornava in campo con una tattica meno prudente e si affacciava più di frequente in area amaranto. All'11' i romagnoli raccoglievano i frutti di una migliore organizzazione con Bonafè che, su azione iniziata da Enzo e continuata da Scorsa, approfittava di una incertezza della difesa, battendo imparabilmente Nardin.

La reazione dell'Arezzo era immediata, ma i disordinati attacchi amaranto cozzavano contro la ben orchestrata difesa bianconera, dove faceva spicco la sicurezza del giovane Marinelli. Intanto, in contropiede, il Cesena si rendeva varie volte pericoloso, sfiorando il raddoppio in più di una occasione.

Improvvisamente al 29' su azione confusa in area romagnola, Incerti cannoneggiava a rete ed il suo bolide era respinto con la mano, sulla linea, da Scorsa. Ineccepibile la concessione del calcio di rigore, che veniva trasformato da Camozzi. Al 39' su cross di Farina, palla a Benvenuto al limite dell'area che, con un bolide faceva secco Annibale, dando così all'Arezzo una vittoria sulla quale non era più lecito sperare.

Stenio Cassai

Casertana-Catanzaro 0-0

CASERTANA: Zanier 6; Labrocca 6, De Luca 5; Gatti 4, Giacomini 5, Tanello 5; Pesatori 5, Casisa 6, Fazzi 6, Ulivieri 4, Matteoni 4; n. 12 Porrino, n. 13 Di Maio.
CATANZARO: Pozzani 5; Silipo 6, Bertoletti 6; Benedetti 5, Barbuto 7, Busatta 7; Gori 6, Musiello 6, Mammì 6, Franzon 7, Braca 7; n. 12 Romeo, n. 13 Ciammameo.
ARBITRO: Menegali di Roma 4.

DAL CORRISPONDENTE

CASERTA, 10 gennaio

Si è chiuso in parità, 0 a 0, questo derby del Sud tra Casertana e Catanzaro, che per esigenze di classifica, almeno da parte rossoblù, secondo le previsioni dell'immediata vigilia, prometteva una infuocata battaglia. Diciamo subito che il risultato è sostanzialmente giusto. Il Catanzaro ha impresso al gioco e alla manovra un ritmo chiaramente teso a portar via un risultato positivo. I falchetti casertani, nonostante i rientri di Fazzi e Pesatori, non hanno offerto nulla, anzi è stata la peggiore partita vista a Caserta. E al rientro negli spogliatoi a fine gara, giustamente il pubblico si è sfogato con una bordata di fischi all'indirizzo dei loro beniamini.

Passiamo alla cronaca. Al 6' primo angolo in favore della Casertana battuto da Matteoni, colpo di testa di Ulivieri fuori di poco; al 14' per fallo su Fazzi al limite dell'area, gran tiro di Pesatori, deviato miracolosamente dal portiere ospite. Al 27' lunga discesa di Gori con passaggio a Mammì, tutto solo davanti a Zanier sbaglia clamorosamente. Al 40' si fa luce Ulivieri che dà a Casisa, tiro-cross, Pesatori solo in area si fa anticipare da Pozzani.

Alla ripresa delle ostilità la musica non cambia. Al 10' è ancora il Catanzaro a farsi pericoloso con Ciammameo, subentrato al posto di Gori all'1' della ripresa, che ricevuta la palla da Busatta, si libera del suo diretto avversario e con un gran tiro al volo costringe Zanier ad una difficile parata. Al 30' si sveglia la Casertana con Casisa che dà a Fazzi, ma il centravanti rossoblù sbaglia ancora una volta; al 43' il Catanzaro ha l'occasione buona per segnare, con Braca, ma il suo tiro violento è parato con bravura dal portiere casertano.

Francesco Mazzarella